



Verso le primarie del 5 febbraio

Primo confronto tra i sei candidati a sindaco. Sui beni della Difesa prevale l'esortazione a evitare i «voli pindarici»

«Più isole pedonali, verde, energia pulita»

Qualche scintilla su Psc e aree militari, ma nel centrosinistra c'è condivisione

Qualche punzecchiatura sul Psc, il Piano strutturale comunale, alcuni distinguo sulle aree militari e sull'organizzazione del trasporto pubblico locale, per il resto è sicuramente la concordia di veduta quella che ha caratterizzato il primo confronto pubblico tra i sei candidati a sindaco alle primarie del centrosinistra fissate per il 5 febbraio.

Dibattito partecipato Gremite la sala della Circoscrizione 4. Arrivati i primi due bus elettrici

Territorio e ambiente, i temi della tavola rotonda in una sala della Circoscrizione 4 riempita da circa 200 persone. Un primo giro di interventi in cui i sei protagonisti - i due del Pd Francesco Cacciatore e Paolo Dosi, Luigi Rabuffi della Federazione della Sinistra, Samuele Raggi dell'Italia dei Valori, Gianni D'Amo di Cittàcomune, Marco Mazzoli sostenuto principalmente da Sel e Psi - hanno avuto modo di auto presentarsi, e subito il confronto, grazie anche alle domande di quattro giornalisti, è entrato nel vivo degli argomenti sul tappeto. Mazzoli non ci ha messo molto a squadrare le sue critiche al Psc ribadendo la richiesta di un rinvio dell'adozione a dopo il voto per lasciare spazio a una partecipazione popolare giudicata sin qui insufficiente. E se a seguirlo sono stati Raggi e D'Amo («In questi mesi va organizzato un percorso partecipativo in grande stile tipo Agenda 21, qualcosa di simile a quanto fatto a Bologna»), a difendere la bontà dell'iter e dei contenuti del piano ci ha pensato Cacciatore: «Non consumo di territorio agricolo e sostenibilità ambientale» le principali caratteristiche della carta di programmazione territoriale della città dei prossimi vent'anni, così come il mantenimento dell'attuale perimetro urbano che significa «incentivare» i recuperi, le riqualificazioni, le ristrutturazioni edilizie.

Un proposito, quest'ultimo,

che trova tutti d'accordo: comune l'esortazione ad agire sulla leva della fiscalità locale e delle agevolazioni per favorire interventi immobiliari di tale natura. Interventi in grado anche di richiamare in centro storico quei residenti venuti meno negli ultimi decenni contribuendo alla sua perdita di vitalità economica e sociale.

Ecco un altro degli obiettivi condivisi dai sei candidati, la valorizzazione del centro storico: Rabuffi se l'è presa con chi tiene le case sfitte; Cacciatore pensa anche a linee dei bus che tornino a portare fino al cuore della città, ossia a piazza Cavalli; d'accordo su una revisione delle corse si è detto Dosi che ha reso noto l'arrivo proprio in questi giorni dei primi due pullman elettrici; Raggi ha parlato di «svolta verde» per Piacenza indicando la necessità di migliori collegamenti autobus con le frazioni; i-



Da sinistra: Raggi, Mazzoli, D'Amo, Cacciatore, Dosi e Rabuffi (foto Bellardo)

dem Mazzoli che conta poi sullo sviluppo di dinamiche positive grazie all'arte e alla cultura.

Ne è uscito confermato l'apprezzamento per gli ampliamenti della Zona a traffico limitato delle amministrazioni Reggi, anche se adesso - è la valutazione prevalente - è bene puntare soprattutto sulle pedonalizzazioni. Le giudicano più efficaci

Dosi e D'Amo che ha portato l'esempio delle «criticità» della nuova Ztl in via Scalabrini. Rabuffi si è spinto a caldeggiare la chiusura di stradone Farnese, «almeno in certe ore in cui c'è una fila ininterrotta di auto».

Ma il centro storico, e Piacenza in generale, ha bisogno di una migliore integrazione tra le sue diverse funzioni che in molti ca-



si appaiono troppo separate, si è detto convinto D'Amo. Obiettivo impensabile da raggiungere finché lo stabilimento militare resta dov'è, ossia all'Arsenale, nel mezzo della città, ha ammonito quando il dibattito è andato sui beni dell'Esercito. Una partita, quella delle aree dismesse e da dismettere, decisiva per Piacenza, ma da affrontare senza «voli

pindarici», ha ammonito Cacciatore rivolto in particolare a Mazzoli che per risolvere il nodo della copertura finanziaria ha considerato come per ripagare tutti le proprietà militari basti il costo di uno dei nuovi super jet che la Difesa ha in programma di acquistare. Ma a un bagno di realismo e concretezza hanno invitato un po' tutti gli altri candidati, consapevoli che gli obiettivi di arricchimento ambientale e di servizi legati alle aree devono fare i conti con l'oste, ossia lo Stato.

Lusinghieri i giudizi che i sei hanno dato dell'operato dell'amministrazione uscente. Una critica? Rabuffi ha indicato il disco verde alla bici in contromano in centro, Mazzoli la richiesta di aumento della potenzialità dell'inceneritore, Raggi la riqualificazione della Caorsana e le spese per i bilanci sociali di metà e fine mandato, D'Amo lo squilibrio tra poteri con la marginalizzazione del consiglio comunale rispetto a sindaco e giunta.

Gustavo Roccella

gustavo.roccella@liberta.it

Barbieri: Reggi non incolpi la Provincia del suo fallimento su «palazzo uffici»

«Il sindaco Reggi non scarichi su di noi la colpa di un suo fallimento politico: l'amministrazione e i tecnici della Provincia si sono comportati in modo corretto e ineccepibile, non possiamo costituire un alibi per un progetto che neppure la sua maggioranza vuole più».

Patrizia Barbieri, assessore di via Garibaldi, replica molto fermamente al primo cittadino di Piacenza, che era tornato ad accusare la Provincia di aver eccessivamente rallentato l'iter di valutazione delle pratiche relative a palazzo uffici, per poi ripredire al Comune una serie di osservazioni sul mancato ri-

spetto di alcune normative. Palazzo Mercanti le ha controdotte, mettendosi nelle condizioni di approvare in consiglio la variante della destinazione d'uso degli immobili oggetto della permuta. Ma per il bando, come «suggerito» dalla maggioranza consiliare, la palla passerà al nuovo sindaco.

«Vedo che Reggi - contrattacca l'assessore Barbieri - continua a sostenere la tesi infondata che la pratica ha avuto ritardi per colpa della Provincia, accusandoci anche di un comportamento poco corretto istituzionalmente. La prima smentita della sua versione è tecnica: il

sindaco ignora o fa finta di non sapere che l'ultimo parere necessario è pervenuto ai nostri uffici il 27 settembre 2011. Era quello della Soprintendenza, che il Comune non aveva ancora allegato e che eravamo stati noi a sollecitare, quindi un comportamento opposto da chi vuole fare ostruzionismo. E' da quella data che sono scattati i 60 giorni per la nostra risposta - aggiunge - che dunque è arrivata all'amministrazione comunale in tempi assolutamente congrui. Come possiamo essere accusati di aver intralciato l'iter? Come si può sostenere che le nostre osservazioni sarebbero



L'assessore provinciale Patrizia Barbieri

dovute giungere a maggio-giugno, quando la documentazione era incompleta? Basta leggere le carte per capirlo, il resto sono solo falsità».

Ma l'assessore provinciale Barbieri ci tiene anche a difendere l'operato di lavoratori e

tecnici di via Garibaldi: «Non posso accettare che Reggi rivolga un attacco ai nostri uffici, dipingendoli quasi come complici di chissà quale disegno oscuro ai suoi danni. Il nostro personale è scrupoloso e preciso, segue anche altri 47 Comuni e soprattutto ha rispettato tutti i tempi anche con palazzo uffici, fornendo solamente osservazioni tecniche, peraltro molto dettagliate, che dimostrano alcune serie lacune nella pratica. Il sindaco di Piacenza, quindi, la smetta di usare l'amministrazione provinciale e i suoi dipendenti per giustificare il fatto che la sua stessa maggioranza non crede più a palazzo uffici, cerca di spostare l'attenzione di queste polemiche immotivate anziché assumersi le sue responsabilità».

Michele Rancati